

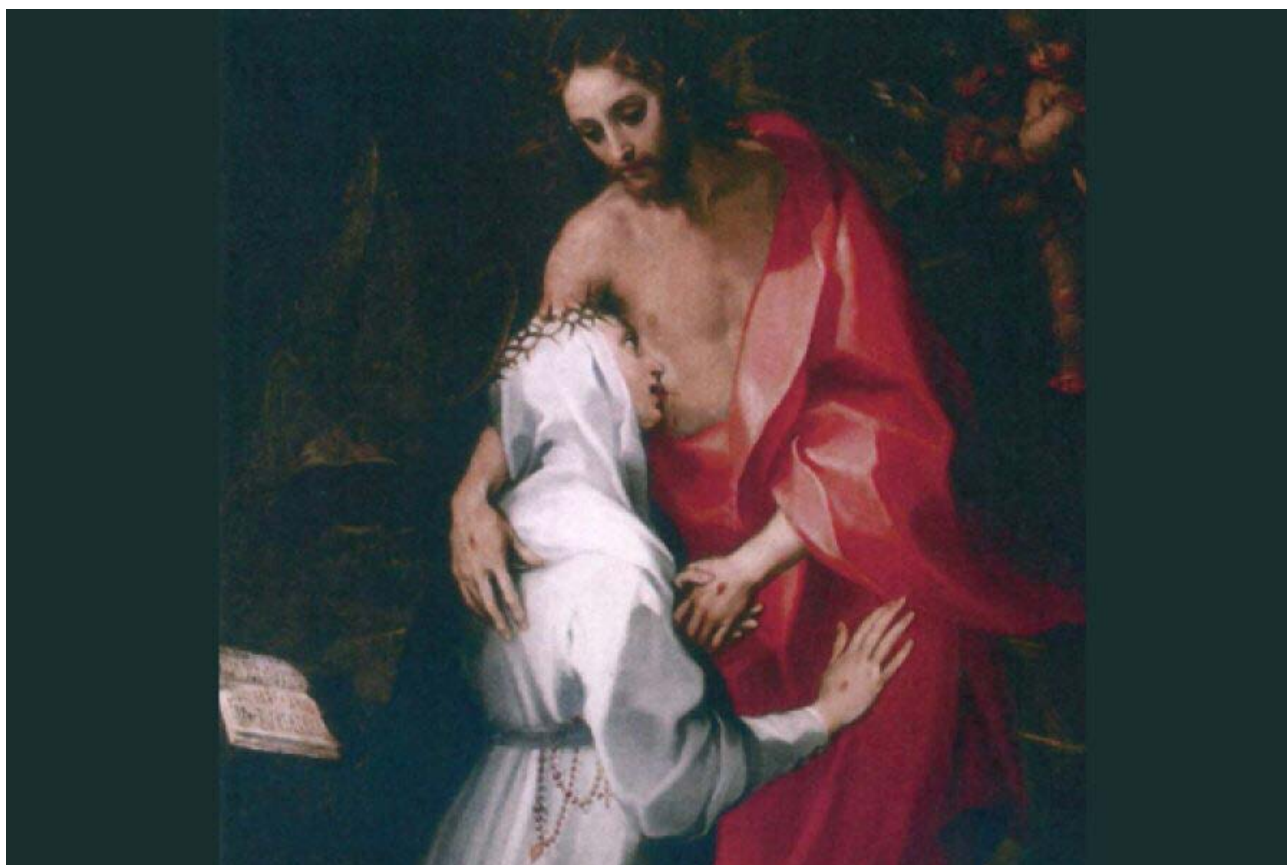
2 Settembre 2016



Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

“METTI LA TUA VOLONTÀ TRA LE PIAGHE DEL MIO CUORE”

Omelia del 2 settembre 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Come dicevo all’inizio, e come dicevamo anche ieri quando abbiamo affrontato la figura meravigliosa di Santa Margherita Redi, anche oggi siamo chiamati a riflettere



sul Sacro Cuore di Gesù, perché è il primo venerdì del mese e, come ogni primo venerdì del mese, corrispondiamo alla richiesta del Signore.

Colei che ha ricevuto questo mandato in modo particolare, fu Santa Margherita Maria Alacoque. Lei ricevette tre grandi rivelazioni da parte di Gesù; la parte più conosciuta è quella nella quale Gesù chiede che, per nove primi venerdì del mese, venga ricevuta la Santissima Eucarestia con l'intenzione proprio di riparare alle offese contro il Suo Sacratissimo Cuore; quindi, è richiesto di essere in grazia di Dio, ovviamente, per poter fare la Comunione.

Lui ha promesso (e questa fu la grande promessa) che, chi Gli farà questa grazia, questo onore, di riparare per i primi nove venerdì del mese, non morirà in Sua disgrazia, ma potrà ricevere i Sacramenti, e in quegli ultimi momenti della vita il Suo Cuore gli darà un sicuro asilo.

È proprio ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Oggi, come vi ho preannunciato ieri, volevo fare un approfondimento su una questione, che forse non è molto conosciuta e che riguarda questo colloquio tra Gesù e Santa Margherita Maria Alacoque.

Siccome Suor Margherita faceva un po' fatica (anche i Santi hanno fatto le loro fatiche) a dover superare sé stessa, c'è stato un momento in particolare, nel quale la Santa non riuscì ad obbedire perfettamente a Gesù, ed è citato nel suo scritto autobiografico. Questo comportò per lei una severa penitenza da parte del Signore.

Lei faceva fatica, perché il Signore le chiedeva delle cose grandi e lei aveva un po' timore, aveva paura di mettersi in mostra, quindi, diciamo che ha disobbedito.

Lei presenta al Signore la sua fatica di obbedire, la sua fatica di migliorarsi, la sua fatica (come abbiamo visto ieri per Santa Teresa Margherita Redi) di corrispondere, di vincere le sue debolezze; noi potremmo dire di vincere i nostri peccati, di avere tra le



mani una volontà fiacca, una volontà che fa tante belle proposte, tanti bei proponimenti, che ha tanti begli ideali, ma che poi nel concreto non riesce a realizzarsi.

Allora Gesù le dà una via d'uscita e le dice così: *“Metti la tua volontà nella Piaga del Mio Cuore e troverà la forza di superare sé stessa”*.

Esattamente l'offerta, che ieri abbiamo visto, che ha fatto Santa Teresa Margherita Redi. Proprio la stessa, quando ieri vi dissi che anche lei chiese al confessore di poter fare questa offerta, di mettere la sua volontà nella Piaga del Costato di Cristo.

Cosa vuol dire mettere la volontà nella Piaga del Costato di Cristo?

Che significato ha?

Non vuol dire sicuramente e semplicemente fare la preghierina e dire: «Signore, io metto la mia volontà nella Piaga del Tuo Costato». E poi stare lì ad aspettare la magia che succeda qualcosa e la nostra volontà si trovi, tutto d'un colpo, cambiata.

Ovviamente non funziona così... noi lo potremmo fare cento volte in un giorno e non cambierebbe niente.

Non si tratta di una preghiera da fare, ma si tratta di una volontà che vuole, che vuole seriamente questo, si tratta di un impegno profondo dell'anima, che decide di prendere il Cuore di Cristo come il suo tutto.

Ecco cosa vuol dire nascondere la volontà dentro il Costato di Cristo!

Vuol dire che io voglio solo quello, non voglio altro, la mia volontà si orienta lì, e allora Gesù dice: «Se la tua volontà è lì, allora quel luogo, il Mio Cuore, sarà la sua forza».

Però, io devo volere solo quello, mi devo orientare solo lì.

Che cosa il Signore ci chiede di volere?

Il Signore, in queste tre rivelazioni a Santa Margherita Maria Alacoque, chiede concretamente due cose: la prima, di riparare a tutte le ingratitudini che Lui riceve,



soprattutto dalle anime consacrate, e dice testualmente: *“Mi fa soffrire, più di tutto ciò che ho patito nella Mia Passione, l’indifferenza e l’ingratitude delle anime. Se solo Mi rendessero almeno un po’ di amore, stimerei poco ciò che ho fatto per loro e vorrei, se fosse possibile, fare ancora di più; invece, non ho dagli uomini che freddezza e ripulse alle infinite premure che mi prendo per far loro del bene”*.

Quante ingratitudini... quante indifferenze...

Che cosa sono le indifferenze?

Io penso che le abbiamo provate tutti.

Proprio stamattina pensavo alle indifferenze... mi chiedevo: «Cos’è un’indifferenza?»

Tu fai una cosa bella, ti impegni per fare una cosa, ci metti dentro il cuore per fare questa cosa, non dico che dai la vita come ha fatto Gesù, ma ti impegni per fare una cosa bella, quindi ci metti ore di lavoro, studio, sacrificio, rinunce, ti impegni proprio nel fare questa cosa, e poi la doni a una persona per cui hai fatto quella cosa, e questa neanche dice una parola: né “Prego”, né “Grazie”, né “Bello”, né “Brutto”, né “Va bene”, niente, cioè come se tu non lo avessi fatto.

Questa è l’indifferenza!

Magari sono cose banali, come può essere un foglietto, come può essere qualunque cosa, ma, se io ci rimango male a vedere l’indifferenza su una stupidaggine, cosa sarà per il Cuore di Cristo, che è stato trafitto per noi, vedere che noi neanche ci poniamo il problema?

Il Vangelo di oggi è chiaro, no?

Questo per noi è il tempo del digiuno, perché adesso lo sposo è stato tolto; questo è il tempo di saper anche dire dei “no” a noi stessi.

Perché?

Per far maturare nel cuore questo sentimento di gratitudine e di attenzione a Gesù.



Quando si predica o quando si celebra la Messa, dato che si è di qui e si vedono in faccia le persone, ci sono delle volte, in cui tu vedi la gente che guarda per aria, che si guarda i piedi, che è distratta.

Si vede se una persona è distratta, quando magari si gira a guardare qualcuno che è entrato... ma cosa ti interessa?

Noi siamo qui perché? Per chi?

Per Gesù! Basta.

Allora, dovremmo proprio chiedere al Sacro Cuore di Gesù questa grazia di non passare oltre e di saper fare questi momenti di preghiera con Lui, il venerdì in modo particolare, di saper un po' digiunare, di stare lontano da tante cose per concentrarci su Gesù.

Lui le chiede poi, il giovedì notte, di farGli compagnia nel Getsemani con l'*Ora Santa*, per rivivere, per condividere i momenti della Passione; come diceva Edith Stein, per “empatizzare”, per soffrire insieme al Signore.

Il Sacro Cuore di Gesù ci conceda la grazia di non passare mai accanto a Lui nell'indifferenza e nell'ingratitudine, di saper fare memoria dei Suoi doni, di saperGli dire “Grazie”, attraverso una vita santa.

Non con la lingua e basta: “Grazie”, “Grazie”, “Grazie”, non serve a niente.

Avere una vita senza peccato, questo è il modo migliore per dirGli “Grazie”, un “Grazie” fatto di vita, di sangue, di obbedienza alla Legge di Dio, di Comunioni belle, vere, sante, giuste, non sacrileghe.

Dobbiamo tirarci via dal cuore tutti i peccati mortali, e anche quelli veniali, per essere belli puliti, immacolati, per risplendere nel Cielo in mezzo a questa generazione adultera e perversa, come dice San Paolo.

Il Sacro Cuore di Gesù ci conceda questa grazia, di amarLo con tutto il nostro cuore!



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/09/metti-la-tua-volonta-tra-le-piaghe-del-mio-cuore/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>